
Il Patto dei Sindaci e il ruolo della Provincia di Modena

Buongiorno a tutti. Innanzitutto un ringraziamento al Coordinamento delle Agende 21 locali per aver accettato il nostro invito a tenere qui a Modena questo momento nazionale di confronto su un tema più che mai attuale. Ringraziamento che va a chi ci ha materialmente lavorato per renderla possibile anche del Comune di Modena.

La Conferenza di oggi è un momento importante dove le istituzioni modenesi e non solo, Agenda 21, propongono e si collegano ai diversi attori dello sviluppo con la finalità di contribuire assieme al lungo cammino della sostenibilità.

Lo facciamo qui in questo territorio che ingegno e tecnica hanno reso celebre in tutto il mondo in vari settori produttivi, quello motoristico-meccanico primo fra tutti.

Ingegno e tecnica però non sono stati elementi che hanno lasciato dietro di sé solo successi e fattori positivi, qui come nel resto del mondo. Viviamo infatti da tempo in un periodo di emergenza ambientale globale e su questo tema soprattutto gli Stati, le istituzioni, la politica devono iniziare seriamente a dare delle risposte strutturali, a cambiare il passo nel cammino dello sviluppo sostenibile. Gli ingredienti che dobbiamo mettere in campo assomigliano molto a quelli che hanno fatto la nostra fortuna in passato: la conoscenza e il sapere, l'ingegno, lo sforzo applicativo della teoria, la tecnica, la condivisione, la passione.

Ma la novità sta soprattutto in un **valore etico** che va ritrovato nelle azioni da intraprendere, capace di riflettere sulle prospettive di vita future e sul bene del nostro pianeta globalmente parlando, e del ns territorio localmente parlando.

L'etica ambientale è un valore che deve essere declinato in ogni ambito, istituzionale, politico, produttivo, formativo, educativo, di sensibilizzazione. Infatti solo un livello maggiore di conoscenza e di consapevolezza diffuse, accanto ad una messa in rete delle buone pratiche di esperienza quotidiana, potranno rendere effettiva il cambiamento del modo di produrre, costruire, muoversi, consumare risorse primarie come energia e acqua nel nostro pianeta e qui da noi. Aggiornando il celebre pensiero di Padre Balducci, si potrebbe sintetizzare "un nuovo pensiero globale per una radicale azione locale".

Non possiamo più considerare la questione ambientale come una riserva indiana, per pochi illuminati e sensibili, un compartimento stagno, slegato dai flussi produttivi e sociali che interagiscono inevitabilmente con esso e viceversa. Se i pilastri della sostenibilità coincidono con la società, l'ambiente e l'economia, è altrettanto fondamentale che questi elementi inizino, o continuino a dialogare reciprocamente con maggiore impegno e determinazione. Una visione chiara e onnicomprensiva dei nostri tempi necessita di uno sforzo capace di comprendere anche l'insieme delle economie e delle relazioni sociali (quantitative e qualitative) esistenti in un determinato contesto. L'ambiente influenza, anche attraverso manifestazioni disastrose, la vita sociale degli individui; come anche l'economia è fortemente condizionata nei suoi insediamenti produttivi e condiziona fortemente le risorse umane e territoriali coinvolte. Pensiamo

soprattutto oggi, nella fase di crisi che stiamo attraversando, alle potenzialità/opportunità legate alla riconversione di parti o interi settori produttivi, alla necessità/opportunità di ridurre i consumi e i costi energetici per le imprese, all'innovazione e creazione di nuove filiere produttive, all'aggiornamento e formazione professionale delle risorse umane, tutto in chiave "green economy-green job-green society".

Le più antiche e grandi civiltà sono state condizionate nell'insediamento dalle caratteristiche ambientali, morfologiche e potenzialmente strategiche del territorio. Dopo la fase di sviluppo seguita ai conflitti mondiali del novecento, solo alla fine degli anni '80 si è cominciata una seria riflessione sugli effetti indotti dall'insediamento dell'uomo sulla terra e sulle possibili contromisure ed azioni da adottare per mitigare e adattare la nostra presenza al territorio. Ed è solo negli ultimi 30 anni che la sfera sociale, quella ambientale e quella economica hanno cominciato a dialogare tra loro, senza però divenire ancora permeabili reciprocamente.

Compito della politica e delle istituzioni locali è quello di studiare i problemi, proporre soluzioni, facilitare l'incontro tra i diversi soggetti che partecipano allo sviluppo di ognuno di questi ambiti, comprenderne le potenzialità ed elaborare assieme strategie capaci di legare indissolubilmente questi tre pilastri della sostenibilità. E si tratta di una sfida culturale prima di tutto, che interroga ognuno di noi sul rapporto tra l'uomo e l'ambiente, sul segno che vogliamo dare allo sviluppo e al futuro che vogliamo consegnare alle giovani generazioni.

Un sfida che si può vincere sia se la "cassetta degli attrezzi" è completa di tutti gli strumenti, sia se vi è la consapevolezza di come vanno usati. **Il Patto Dei Sindaci** è uno di questi strumenti, con il quale la UE ha voluto riconoscere il valore delle comunità locali nel processo di cambiamento del modello di produzione e consumo dell'energia, ed in grado di spingere le amministrazioni locali ad impegnarsi sul fronte della lotta al cambiamento climatico.

E lo fa attraverso una duplice visione "etica" e "partecipata" del tema: da un lato con l'obbligo di promuovere condizioni di efficienza energetica e di utilizzare il potenziale delle energie rinnovabili, così come fissato da Bruxelles, dall'altro con lo scopo di condividere le esperienze che hanno dato i migliori risultati.

Il ruolo che la Provincia di Modena può e deve giocare, è coerente con le **funzioni prioritarie** svolte nei confronti dei Comuni del suo territorio, sulle **attività di pianificazione territoriale e ambientale, di attuazione e coordinamento dei programmi regionali** nei settori dell'economia, dell'ambiente e della sicurezza del territorio. Tutto questo raccogliendo e coordinando le proposte locali, unendole alle competenze -considerate nell'ambito dell'**ordinamento europeo e delle politiche comunitarie** - particolarmente attente allo sviluppo socioeconomico delle realtà locali. In questo senso l'accesso ai fondi europei, messi a disposizione dalla BEI, rappresenta uno strumento fondamentale in grado di garantire concrete opportunità di crescita alle comunità locali e di stimolare una programmazione sistematica su questo fronte (che nelle prossime settimane, mi auguro, metteremo in campo).

E' con questa chiara volontà che la Provincia di Modena ha chiesto alla commissione europea (attraverso la Provincia di Genova, leader di questo progetto denominato "Energy for Mayors al fine di realizzare una rete europea di "Strutture di supporto"), di poter ad aderire al patto dei sindaci in qualità di **struttura di supporto**, per svolgere il ruolo richiesto di guida strategica, supporto tecnico e coordinamento per le amministrazioni locali interessate a perseguire e superare gli obiettivi indicati dalla UE, entro il 2020, per ridurre in particolare le emissioni di CO2 di oltre il 20%.

La Commissione Europea, dopo averci comunicato nel mese di febbraio scorso, la positiva valutazione del progetto, ha concluso proprio in questi giorni la procedura di negoziazione per la definizione di contenuti e dettagli economici (per la Provincia di Modena è di circa € 130.000) e nelle prossime settimane provvederemo a deliberare l'accordo di partenariato con la DG Energia della CE e l'adesione 'formale' al Patto dei Sindaci come 'struttura di supporto'.

Tale progetto potrà offrire un'importante opportunità per la Provincia di Modena al fine di svolgere attività di sostegno dei comuni per l'adesione al Patto e nella predisposizione di Piani di Azione per l'Energia Sostenibile.

I risultati che il progetto prevede sono:

- **coinvolgimento** di almeno 6-8 realtà comunali per ogni partner di progetto (ad oggi hanno firmato 12 Comuni, - Modena, Maranello, Mirandola, Castelfranco, San Felice, Soliera, Fiorano, Formigine, Medolla, Concordia, Montefiorino, Castelnuovo, che in numeri assoluti significa **356.680** abitanti, ossia quasi il 50% della popolazione della nostra provincia – I primi 4 hanno già in corso la predisposizione del SEAP in collaborazione con AESS, mentre gli altri 7 sono in fase di valutazione della proposta di AESS)
- **sottoscrizione** del patto dei sindaci per ogni comune coinvolto;
- **sviluppo di almeno 3 azioni** previste nei piani di azione per l'energia sostenibile;
- **creare** una rete nazionale ed internazionale delle Strutture di supporto;
- **perseguire e sviluppare** i piani di azione locale (local energy programme) che sono stati sviluppati durante il progetto europeo Res-Pubblica.

La progettazione effettiva dei Piani energetici comunali richiesti come impegno nel Patto e stimolati dai comuni interessati, le analisi di supporto a tale attività vengono prese in carico, per la Provincia di Modena, attraverso un apposito protocollo d'intesa con ogni comune, dall'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile di Modena, nata 10 anni fa dagli enti locali, camera di commercio, federconsumatori, legambiente, azienda multiservizi modenesi e che ha accumulato una notevole esperienza nel settore e realizzato diverse buone pratiche, di cui ci parlerà questa mattina il suo Direttore Marcello Antinucci.

Questo strumento del Patto dei Sindaci è un'opportunità straordinaria che le comunità locali hanno a disposizione per fare la propria parte, per metterci del loro, per fare una scelta di campo negli indirizzi di governo del cambiamento, così come nei comportamenti individuali, per costruire politiche di sostenibilità. Questo è indicato anche dalla nuova legge regionale approvata nel febbraio scorso in materia di educazione alla sostenibilità che ha preso le mosse anche dall'esperienza del nostro territorio. Nel 2010 festeggeremo infatti i 30 anni dell'istituzione dell'Assessorato all'Ambiente in Provincia, nato grazie all'intuizione dell'indimenticato Liliano Famigli e di tanti altri dirigenti e funzionari 'pionieri' (tra cui Nora) che hanno voluto guardare lontano orientando l'azione della pubblica amministrazione allo Sviluppo Sostenibile ed alla tutela dell'ambiente. L'avvio assieme al Comune di Modena dell'esperienza di Agenda 21 locali a metà degli anni '90, ci ha insegnato che occorre avere la consapevolezza che la realizzazione di un'infrastruttura, di un intervento pubblico,

dalla più grande alla più piccola, necessita di regole chiare e di un consenso costruito sulla partecipazione.

Questa visione sistemica ha permesso al nostro ente di segnare tappe importanti anche nella determinazione delle politiche energetiche con l'obiettivo, niente affatto raggiunto, di creare un processo virtuoso di cambiamento dell'impianto e delle decisioni in materia di energia.

Dentro questo percorso fatto di work in progress, diversi infatti sono gli "attrezzi" che abbiamo maneggiato, i progetti che ci vedono coinvolti in un'ottica di interventi mirati ad un uso più efficiente dell'energia, alla promozione di una cultura energetica, di utilizzo delle fonti rinnovabili.

- **procedure di Green Public Procurement (GPP);**
- **il Progetto Europeo GENERATION;**
- **Il Progetto Ecoprofit;**
- **il Piano d'Azione per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (PAESS) che aggiorneremo nel 2010**

Per non entrare troppo nel dettaglio mi soffermerò solo su quest'ultimo progetto anche se i dati relativi al risparmio Tep e al risparmio emissioni CO₂ sono veramente significativi per tutti i progetti avviati (700 Tep anno/ 1580 Tonn CO₂ evitate/anno) .

Il Piano d'Azione per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (PAESS), che ancora oggi delinea la politica energetica dell'Amministrazione provinciale, è strutturato su tre temi fondamentali:

Promozione delle fonti rinnovabili ossia gli interventi finalizzati all'installazione di collettori solari, di pannelli fotovoltaici, di impianti eolici e di micro-idraulica, così come l'utilizzo della biomassa legnosa, del biogas prodotto dalle discariche e la termovalorizzazione dei rifiuti.

Promozione della efficienza energetica riguarda sia le azioni di sostegno all'introduzione di apparecchiature e/o tecnologie ad alta efficienza, che le azioni volte ad una formulazione degli strumenti di pianificazione territoriale (PTCP, PRG, PSC, POC, RUE), nonché di intervento sul patrimonio edilizio esistente, al fine di introdurre in modo coerente ed efficace gli aspetti relativi al contenimento e risparmio nei consumi di energia ed alla promozione delle fonti rinnovabili.

Promozione di una corretta cultura energetica o meglio, tutte le azioni volte alle attività di informazione e formazione, come sostegno a corsi di aggiornamento e formazione professionale, alle attività di sensibilizzazione verso i cittadini e definizioni di accordi volontari con gli istituti scolastici.

Elaborare linee guida capaci di contribuire in maniera sostenibile al miglioramento della qualità della vita dei nostri cittadini significa anche restituire un'immagine positiva al ruolo delle istituzioni in questi processi di cambiamento e di contrasto ai cambiamenti climatici. Alcuni studiosi definiscono il processo del cambiamento sociale, ambientale ed economico che parte dalla quotidianità COMUNITARIA come "GRASSROOT". Un movimento che si autoalimenta trascinando a valanga soggetti e modus vivendi in una spirale migliorativa. Forti dell'esperienza nel coordinamento del Piano d'Azione per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile e ispirati a questa logica di miglioramento comunitario, l'obiettivo primario di questo quinquennio per la nostra Amministrazione sarà quello di rendere ancora più efficace la politica energetica della provincia, attraverso la discussione e l'approvazione entro il 31 dicembre 2010 del **PIANO-PROGRAMMA ENERGETICO PROVINCIALE**, in coerenza con quanto definito già dal Piano energetico regionale e dalle azioni di coordinamento che la

Regione sta promuovendo per la redazione dei Piani Clima Locali con le Province e le città capoluogo, a partire dall'inventario delle emissioni.

I contenuti, le linee strategiche e le azioni del Piano energetico Provinciale, aggiornando quelle del precedente PAESS, dovranno definire una strategia integrata sulle politiche energetiche a tempi brevi (2-5 anni) e medio-lunghi (10 anni).

A partire da una fotografia del consumo e della produzione di energia del ns territorio, il Piano sarà articolato in obiettivi ed azioni progettuali, individuando per ciascuna di esse il ruolo dell'ente. Per ciascuna azione, saranno determinati i risultati attesi in termini di risparmi di tep o <CO₂ immessa, di quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili, gli impatti prevedibili, le risorse necessarie, sia umane che finanziarie, i partner e attori locali da coinvolgere e già presenti, le modalità e tempi di realizzazione rispetto anche all'attivazione di risorse per realizzare gli investimenti necessari.

La formazione delle strategie e delle scelte contenute nel Piano dovrà essere supportata da un processo di partecipazione finalizzato al coinvolgimento dell'insieme degli stakeholders locali, siano essi pubblici come i comuni, che privati come le imprese, le loro associazioni, i lavoratori, i sindacati e le associazioni consumatori. A tale scopo si potrà attivare un tavolo di lavoro che chiameremo **"Forum per la Sostenibilità Energetica"**, supportato dall'Agenda 21 Locale, con il coinvolgimento dei rappresentanti dei vari portatori di interesse citati, e costituirà uno strumento di confronto, nell'ambito del quale dovranno essere raccolte e valutate le proposte, le esperienze, le valutazioni degli stakeholders. Il Piano Energetico Provinciale definirà obiettivi e priorità di risparmio energetico, aumento dell'efficienza energetica ed utilizzo delle fonti rinnovabili di energia, in sinergia e accordo con altri piani e programmi provinciali, in particolare con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Il PTCP rappresenta infatti la cornice entro cui il Piano Energetico si raccorda con l'insieme degli strumenti di pianificazione territoriale di area vasta, garantendone quindi non solo la conformità ad un assetto territoriale di sistema, ma anche l'opportunità di sfruttare potenziali sinergie derivanti dall'integrazione con gli obiettivi prestazionali sottesi ad altri piani e programmi.

Le linee strategiche di riferimento possono essere sintetizzate attraverso due direttrici: lo sforzo per l'efficientamento energetico sul patrimonio edilizio esistente sia pubblico che privato, l'applicazione delle nuove tecnologie eco-compatibili ai settori economici ed agricoli.

Seguendo queste due importanti direttive, il Programma dovrà individuare le strategie per favorire la diffusione delle fonti rinnovabili sul territorio provinciale tenendo in considerazione le diverse peculiarità tecnologiche necessarie. Occorre qui sottolineare che il Piano investimenti 2010-2012 della nostra Provincia prevede un investimento pari a 5 milioni di euro nel 2010 per l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti di alcuni istituti superiori, e altri 5 nel 2012. Con la prima parte del Piano sarà realizzata una potenza complessiva pari a circa 1,2 megawatt e una produzione annua di quasi un milione e 300 mila kwh/anno, circa il 15 per cento del consumo energetico complessivo dell'ente.

In particolare si dovrà perseguire l'obiettivo della diffusione delle BAT (migliori tecnologie disponibili) al fine di garantire il miglioramento del rapporto tra energia e pressione ambientale, riducendo al minimo il consumo del territorio non urbanizzato.

La razionalizzazione delle fonti e dei consumi riflette la necessità politica di intervenire rispetto alla **Riduzione della domanda di energia delle aree produttive**. La promozione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA - saranno 4 quelle finanziate dalla Regione in provincia, prime fra tutte a Nonantola e

Bomporto) consente, oltre allo sviluppo sul territorio di aree industriali di elevata qualità energetico – ambientale, di aumentare la competitività in generale del sistema produttivo, offrendo economie di scala, infrastrutture e servizi comuni oltre che a una riduzione dei costi per l'approvvigionamento energetico. Il Programma Energetico potrà favorire le condizioni necessarie per creare distretti industriali ad elevata qualità energetica ed ambientale, integrando ricerca e sviluppo e favorendo le imprese di servizi energetici.

Inoltre, la **Certificazione Energetica degli Edifici** potrà individuare la modalità attraverso cui la Provincia di Modena opererà, in coerenza con le linee-guida nazionali e coi provvedimenti normativi della regione, sia nel settore residenziale che commerciale ed industriale, sostenendo l'innovazione attraverso il progetto sulla qualità edilizia del BioEcolab ora inserito nelle azioni dell'Agenzia per l'energia, individuando anche strumenti innovativi per accompagnare l'accesso alle risorse per realizzare gli investimenti necessari (fondi rotazione già sperimentato sul tema dell'innovazione di processo e di prodotto) Nell'edilizia pubblica si dovrà puntare a livelli di eccellenza, in cui gli edifici delle amministrazioni siano modelli di buona gestione, innovazione tecnologica e sperimentazione di modelli finanziari innovativi.

Per quanto riguarda l'aspetto dell'innovazione sostenibile, l'evoluzione degli **Strumenti Urbanistici ed Edilizi** potrà sviluppare e diffondere modelli finalizzati a facilitare l'introduzione nei regolamenti edilizi ed urbanistici della variabile energetica ed ambientale, come già fatto da alcuni comuni (Modena, Castelnuovo) in grado di produrre misure migliorative delle prestazioni delle abitazioni e degli impianti, adottando e talvolta superando gli standard indicati dalla legislazione nazionale.

La **Diffusione di Sistemi di Generazione Diffusa** definirà le condizioni necessarie e le direttive per l'installazione di impianti di cogenerazione, eventualmente combinati con fonti di produzione rinnovabili, possibilmente connessi a reti di teleriscaldamento, al fine di promuovere comparti dotati di sistemi impiantistici di massima efficienza energetica e sicurezza per gli utenti.

Per quanto riguarda **l'Evoluzione delle politiche agricole** sarà necessario conciliare l'agricoltura di qualità e le produzioni tipiche locali con le esigenze di un miglioramento del grado di approvvigionamento energetico. In questo caso l'utilizzo di fonti energetiche dovrà essere considerato parte delle tecnologie a disposizione delle aziende agricole anche come opportunità di riduzione dei costi, sfruttamento in loco degli scarti di lavorazione e integrazione al reddito, pur confermando l'obiettivo di sostenere l'agricoltura di qualità. Incentivare la ricerca, la sperimentazione di diverse soluzioni (biomasse legnose con creazione di una filiera corta legata ai boschi cedui dell'appennino, il biometano, ecc) significa anche riconfermare il sostegno ai progetti già in corso (es: canapa) e valorizzare le ricerche già attivate legittimando il loro peso attraverso la divulgazione degli studi effettuati.

Queste sono le strade percorribili per noi e per tutti quelli che lo vorranno fare a tutto campo, senza paure né timidezze. Del resto, senza le mani e la testa che sanno maneggiarli, anche gli attrezzi servono a poco. Spetta infatti alla politica, alle istituzioni, alle persone dare gambe, coerenze, volontà, etica, risorse per vincere la sfida. Il rammarico è vedere come non ci sia a tutti i livelli istituzionali la medesima convinzione su questo tema strategico per lo sviluppo e il futuro del Paese.

Con risorse ormai terminate per le agevolazioni sugli interventi energetici, con la prospettiva di una riduzione o cancellazione degli incentivi introdotti con il conto energia già nel 2011, di fronte ad una volontà o incapacità di predisporre, a livello normativo, strumenti capaci di parificare gli interventi del settore pubblico e privato in termini di sostegni, sgravi ed incentivi, per chi decide di riqualificare la propria struttura o investire in nuove tecnologie eco-compatibili, si affronta una sfida con armi spuntate. Lo stesso Nora sottolineava prima come la stessa inadeguatezza normativa

del patto di Stabilità si rivela, a questo punto, uno strumento limitativo per quelle amministrazioni in grado di investire maggiori risorse nel miglioramento della qualità ambientale dei propri territori. A causa di tale vincolo di spesa gli enti pubblici trovano difficoltà nel proseguire lungo le direttive espresse dalla Comunità Europea. Da questo scenario poco edificante e sicuramente molto più faticoso dal punto di vista applicativo, dobbiamo tuttavia lanciare il nostro messaggio forte e chiaro, cercando nel nostro piccolo di fare la nostra parte coerenti con prospettiva indicata dall'Unione Europea.

E a questo proposito voglio concludere con un pensiero espresso dall'economista americano Jeremy Rifkin, teorico della terza rivoluzione industriale, che all'indomani della Conferenza di Copenaghen del dicembre scorso in un'intervista a Repubblica sottolineava che " (...) Ci sono gli accordi quadro che forniscono la cornice per le grandi strategie, ma ci sono anche le scelte dei singoli e delle amministrazioni locali. (...) Immaginare il cambiamento di cui abbiamo bisogno come un processo che cala dall'alto vuol dire non averne capito l'essenza. Il punto centrale è il passaggio da un modello centralizzato verticale, basato sul potere degli oligopoli, a un modello decentrato in cui l'energia viene prodotta dagli impianti rinnovabili. L'energia viaggerà nella rete come le informazioni su internet. "

Grazie e buon lavoro

Stefano Vaccari

Assessore Provinciale all'Ambiente, Mobilità e Protezione Civile